

Sdraiata sulla sabbia, sentire il sole e il mare sulla pelle echeggiare dentro come tangibili memorie e sensazioni presenti; tra le mani sabbia che scorre fra le dita.

Per la testa: polvere sei...Flash: il lavoro in sabbia fatto alle scuole superiori.

Tornai a casa mantenendo stretta quella sabbia e quelle sensazioni, provai a sperimentare la memoria delle mie mani e dei colori nati delle "Tavole Emozionate", e fu così che nacque "L'isola dei miei sogni". Mi soddisfò, continuai.

Le prime forme: elementi naturali, con i quali nella vita ho avuto a che fare in modi particolari, fra le passate abitazioni sia di mare che di campagna. Le altre: momenti vissuti da quando ho continuato a crearle, anche in città.

Il forte richiamo che sempre ho del surreale di Dalì, il rapporto con-nella città ("Città", "Periferia", "Zona industriale"), con le persone che mi circondavano ("Disco graffiato") e alcuni giudizi, o meglio sensazioni che avevo rispetto a quel che vedevo, che mi capitava al centro di Napoli ("Trittico pour femmes"), che ritrovavo fra le mani in diversi luoghi (o "Dal mare"), o alzando la testa al cielo cosciente o incosciente del luogo in cui poggiavano i miei piedi ("Nel cielo").

Spesso, essendo anche scenografo, ho immaginato queste forme realizzate anche in grande, per installazioni ambientali o scenografiche; ma, dato che spesso le mie opere d'arte dono proporzionate e in armonia con lo spazio in cui nascono, in questo caso sono "piccole", perché tale è stato lo spazio a disposizione e tale l'angolo dentro me dalle quali come piccoli brillanti le ho tirate fuori.

Tutto fantastico, ma tutto, fra le memorie rivissute e la vita che vivo, anche gioiosamente e dolorosamente graffiante, fino ad "Ofelia": la simbolica morte di un mio periodo.

Poi l'inizio di un altro periodo, allora "Il cristallino leone risorto", nuove speranze o semplice esigenza di fantasia: natura, sensazioni, città, per una vita che non sento avere più nulla di naturale ("Dalla terra alla terra") se non nella mia memoria ("Guizzo", "Note in libertà").

La differenza fra come sentivo la vita in passato e come la sento adesso ("Naturali" e "Chimiconaturali"), riscontrabile anche da quel che ho prodotto e produco: prima, "Tavole Emozionate" fatte di delicate velature di colore su leggera carta; ora sculture in sabbia e fantasie di tempere e materia, che sempre più si sono allontanate dal naturale, ma sul quale sempre rifletto e sono avvinghiata.

Per me, niente di criptico, tutto semplicemente evidente e veritiero: è quel che desidero e che sempre meno trovo attorno a me, ora, in questa città.

Veloce schizofrenia di questa vita, dentro e fuori, sopra, sotto, tutt'intorno, sempre uguale sempre diversa, sempre materia che si trasforma.

Sabbia fra le unghie sporche di colore.

Realtà come materia,
fantasia come arma, lama a doppio taglio,
concretizzazione come lotta,
negli anni, in un momento, come una botta.
La mia arte
La mia vita.